

Sms

cellulare
3357872250

IO PAGHEREI IL DOPPIO

2 euro x 1 copia... sono sicuro ke ai lettori andrebbe bene pur di non perdere l'Unità.

ADRIANO (VERONA)

DUE EURO DOPO LO SCIOPERO

Sono d'accordo con Ignazio (SMS 08.03.09) per l'Unità a 2 euro il giorno dopo gli scioperi. Cosa ne pensano gli altri lettori?

LAURA (LIVORNO)

UNA CAMPAGNA PER L'UNITÀ

Si lanci presto una campagna per aiutare il nostro grande giornale. INSIEME CE LA POSSIAMO FARE! FORTZA PARIS.

ROSARIA ORRÙ

UN PAESE NEL TUNNEL

Bondi: "Entro l'anno una legge per l'architettura di qualità contro la bruttezza dell'edilizia moderna che dal dopoguerra a oggi hanno invaso le città italiane". Bene, venerdì prossimo il governo approverà il piano di Berlusconi sulla casa che sicuramente contribuirà a rendere la nazione meno degradata alla faccia di mafiosi e palazzinari. Che pagliacci... Ho la sensazione di vivere in un paese entrato dentro un tunnel del quale non vedo la fine.

ANDREA

QUOTE AZIONARIE A 10 EURO

Se necessario buona l'idea delle quote azionarie da 10 euro. Tanti auguri.

EUGENIO (VITERBO)

ANCHE CINQUE COPIE

Sono disposto a comprare 2 3 4 5 copie dell'Unità. Siete il mio partito.

MARCO (FERRARA)

DICI CONDONO E PENSI A EDILNORD

Ogni volta che sento parlare di condono edilizio, penso al 1994 e ai comuni del milanese costruiti dalla Edilnord. Sapete di chi sto parlando vero?

MARCO (SASSUOLO)

DOVE VIVE BERLUSCONI?

Carissima Unità. Io vivo in una piccola città sul mare in Sardegna! Vorrei sapere dove vive Berlusconi perché da noi la maggior parte delle famiglie non vive nelle ville ma in palazzine... Quindi come potremmo aumentare di due camere il nostro appartamento? Dove sono i vantaggi della sua patetica riforma edilizia?

ELSA

IL PONTE SÌ, I DISOCCUPATI NO

Sei miliardi per il ponte sullo Stretto che è totalmente inutile e non ci sono cinque milioni per i disoccupati. Grazie Silvio.

ANDREA (PARMA)

I PADRONI DELL'ULTIMA PAROLA

TESTAMENTO BIOLOGICO

Luigi Manconi



Ogni giorno ha la sua pena. La vicenda dell'aborto della bambina brasiliana la-cera, ancora una volta, le coscienze e le intelligenze. Ma è un bene che la discussione pubblica su questi temi cruciali proceda. Qualche giorno fa, *Avvenire* ha ripreso un dibattito assai interessante che si è sviluppato a partire da un'affermazione di Dorina Bianchi. Intervistata dal *Giornale*, la parlamentare democratica, aveva affermato testualmente che la vita umana appartiene «ai cittadini e alla collettività». La Bianchi, a quanto so, non ha né rettificato né meglio chiarito il suo pensiero, che si presta inevitabilmente a un'interpretazione in chiave statalistico-autoritaria. E in effetti, gli argomenti che il centrodestra (non Dorina Bianchi) porta a sostegno del proprio disegno di legge sul Testamento biologico si ispirano a un'idea organicistica e illiberale del rapporto tra individuo e società. Da qui le critiche che le parole della Bianchi hanno suscitato, ma anche l'utilità di una discussione che sia finalmente priva di pregiudizi. Antonio Polito si è detto contrario all'«assolutismo libertario», affermando che «la vita non è esattamente una proprietà privata, ma un bene collettivo». D'accordo, a patto che quel «collettivo» sia letto come proposto da Anna Maria Riviello sul *Manifesto*: «la tua vita certo è tua ed è irripetibile, ma ti appartiene non alla maniera di un manufatto. È tua ma è anche storia di altri e della tua famiglia, a partire dal progetto e dall'accettazione materna». E ancora: la decisione di fine vita verrà presa da ciascuna persona «non da sola ma con le persone che la amano e che hanno cura di lei». Tommaso Gomez che, su *Avvenire*, riassume i termini della questione, definisce la lettura della Riviello con una classificazione derisoria: «autodeterminazione comunitaria». La formula è risibile (e non è della Riviello), ma il cuore della discussione è proprio questo ed è così riassumibile: la vita umana appartiene a chi ne è titolare - l'individuo, quindi - ma quella vita non si svolge (ci auguriamo) nel vuoto, in uno spazio deserto, nell'assenza di rapporti, comunicazioni, scambi. La soggettività primaria e profonda della persona è nella relazione con gli altri (Lévinas: l'identità è nel rapporto): dunque, agli altri, alle esperienze condivise, al «mondo vitale» nel quale esisto, chiederò soccorso per decidere sulle «cose ultime». Chiederò con-passione: ovvero condivisione del dolore e della scelta. Ma finché ciò sarà possibile e finché avrò il privilegio di una vita di relazione. Se e quando la mia decisione dovesse entrare in conflitto con quella di chi mi è caro e a cui sono caro, sarò io (e chi altri?) a scegliere. ❖

DONNE E PENSIONI IL GOVERNO SBAGLIA STRADA

LIMITI D'ETÀ

Nicola Cacace



Sul tema pensioni delle donne c'era un problema di opportunità ed uno di contenuti e il governo, con la proposta di aumentare l'età pensionabile delle impiegate statali li ha bucati entrambi. Mentre si discute la proposta Franceschini di una indennità di disoccupazione al quasi milione di precari che sicuramente resteranno senza lavoro e senza paga, il governo propone una soluzione che ne avrebbe aggiunti 50mila, tanti sono le possibili mancate nuove assunzioni conseguenti alla parificazione dell'età pensionabile nella Pubblica Amministrazione. Anche sui contenuti la proposta governativa «ha bucatato», basandoli sull'era, passata, dell'età pensionabile obbligatoria, eguale per tutti. Ormai c'è ampio consenso sulla parificazione graduale dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini, anche perché le donne vivono in media otto anni più degli uomini. Il problema da tempo sollevato dai sindacati è di rendere la parificazione compatibile sia con la parità effettiva (ancora oggi i salari delle donne sono inferiori del 20%) sia con la conciliazione vita-lavoro (ancora oggi gli asili di quartiere sono una rarità). È vero che l'età pensionabile è stata parificata in altri Paesi, ma sono Paesi dove, come Svezia e Spagna per prendere due esempi geograficamente estremi, la parità è emblematicamente scolpita in parlamenti e governi composti al 50% da donne. C'è poi il problema non risolto dei lavori usuranti, atteso che la vita media di un «povero» è di alcuni anni inferiore a quello di un «ricco» e che, col metodo contributivo di calcolo delle pensioni ormai in vigore - contributi versati ed età di pensionamento - c'è una redistribuzione alla rovescia, con i «poveri» che finanziano i più lunghi periodi di vita dei «ricchi». Oggi, un muratore che si arrampica sulle impalcature al sole e al gelo, prende, a parità di contributi versati e di età di pensionamento, la stessa pensione di un bancario con aria condizionata. Il secondo, vivendo, per fortuna sua, più a lungo, costerà all'Inps almeno il 20% più del primo! Il problema di una età di pensionamento obbligatoria ed eguale per tutti non ha più senso da quando è stato introdotto il metodo contributivo. Una variante di scelta volontaria è la «progressive pension» seguita tra l'altro in Germania, da anni introdotta alla VolksWagen, dove il lavoratore, a partire da una certa età, può scegliere di lavorare a Part Time e cominciare a percepire una pensione ridotta. Allora l'età pensionabile non conta più? Non proprio. Paradossalmente un limite «obbligatorio» di età pensionabile è necessario per garantire il lavoratore dipendente di non essere «scaricato» a 50 anni per un giovane precario che costa meno, come sempre più spesso oggi accade.
cacacenic@tin.it